

Speciale Ravenna Festival

Settecento dannati all'Inferno E Dante guarda

In un onirico Rasi, cittadini in scena per la chiamata pubblica "orchestrata" dal Teatro delle Albe



RAVENNA
MARCO ROSSI

Oltre 700 cittadini coinvolti, 34 repliche, il teatro Rasi completamente trasformato in una serie di spazi onirici e irricognoscibili. È "Inferno. Chiamata pubblica per la *Divina Commedia* di Dante Alighieri", diretto da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari (e commissionato da *Ravenna festival* al Teatro delle Albe/Ravenna Teatro), spettacolo inaugurale della 28ª edizione del festival stesso dal 25 maggio al 3 luglio 2017.

Martinelli e Montanari hanno raccolto la sfida di trasformare in teatro il capolavoro che ha dato origine alla lingua e alla letteratura italiana. La parola "teatron", "visione", la ritroviamo nella de-



"Inferno. Chiamata pubblica per la *Divina Commedia* di Dante Alighieri" FOTO ANGELO PALMIERI

LO SPETTACOLO
INAUGURA 28ª EDIZIONE

Il Sommo poeta sarà lo spettatore in un viaggio fisico e spirituale attraverso i gironi infernali

PREVISTE 34 REPLICHE
TRA CORI E GIRONI

Virgilio, la sua guida, lo attenderà al sepolcro, nel cuore della città dove la rappresentazione avrà inizio

finizione che Dante stesso dà della sua opera, «mirabile visione», mirabile teatro quindi, capace di accogliere nel suo campo visivo l'umanità nelle sue molteplici esperienze. La chiave con cui le Albe tradurranno il "trasumanar" dantesco è pensare l'opera nei termini della sacra rappresentazione medievale e del teatro rivoluzionario di massa di Majakovskij: tutta la città è un palcoscenico, tutti i cittadini sono chiamati a partecipare, a "farsi luogo", a farsi comunità. Gli oltre 700 cittadini che hanno risposto alla chiamata pubblica per partecipare a "Inferno" sono stati divisi in una dozzina di cori, tra cui quello dei cittadini, quello "dei soldati", "di Paolo e Francesca", il coro "Erinni e arpie", il "Flegetonte", gli "Usurai", il coro dei diavoli, guidati da Malacoda, dei "serpenti".

Nell'"Inferno" delle Albe, Dante sarà lo spettatore, in un viaggio

fisico e spirituale (come il poeta stesso) attraverso i gironi infernali. Mentre il suo Virgilio, la sua guida, lo attenderà al sepolcro, la tomba di Dante, nel cuore del centro storico di Ravenna, dove la rappresentazione avrà inizio: qui il pubblico sarà infatti accolto da una enigmatica coppia di "custodi" di quello spazio (gli stessi Montanari e Martinelli) e dal "coro dei cittadini". Da lì i custodi-guide condurranno lo spettatore-Dante fino al teatro Rasi - ex chiesa romanica di Santa Chiara, convertita in teatro alla fine dell'Ottocento - che si trasformerà per 34 giorni (34 come i canti dell'"Inferno") nell'universo infero. Lo spettatore si troverà ad attraversare tutto lo spazio del teatro (completamente trasformato nella città di Dite), diviso nei gironi del regno infernale. Non ci si siederà dunque davanti a un sipario chiuso attendendo l'inizio del-

la rappresentazione, ma ci si sposterà da un luogo all'altro del teatro, per incontrare cori e masse di dannati e figure singole ed emblematiche, cui daranno voce e corpo gli attori delle Albe e altri attori ospiti: Paolo e Francesca, Ciaccio, Farinata degli Uberti, le tre Erinni, Pier delle Vigne, Brunetto Latini, Malacoda e Alichino, Vanni Fucci, Ulisse, il conte Ugolino.

In scena, oltre a Montanari e Martinelli, ci saranno Alessandro Argani, Luigi Dadina, Roberto Magnani, Gianni Piazzi, Massimiliano Rasso, Laura Redaelli, Alessandro Renda e i cittadini della "Chiamata pubblica". Le musiche sono di Luigi Ceccarelli, lo spazio scenico di Edoardo Sanchi, i costumi di Paola Giorgi con Salvatore Averzano. "Inferno" costituisce la prima parte del progetto "La Divina Commedia: 2017-2021".